



TRE MESI DI NUOVO ISEE

Prime evidenze

27 maggio 2015

Il nuovo ISEE

Il 1° gennaio è entrato in vigore il nuovo ISEE. Molte sono le innovazioni introdotte sia dal punto di vista delle regole di calcolo dell'indicatore che di carattere procedurale. La riforma, che ha avuto un lungo processo di gestazione a cavallo degli ultimi tre governi, aveva sostanzialmente i seguenti obiettivi, come specificati nel Decreto "Salva Italia" (art. 5, DL 201/2011):

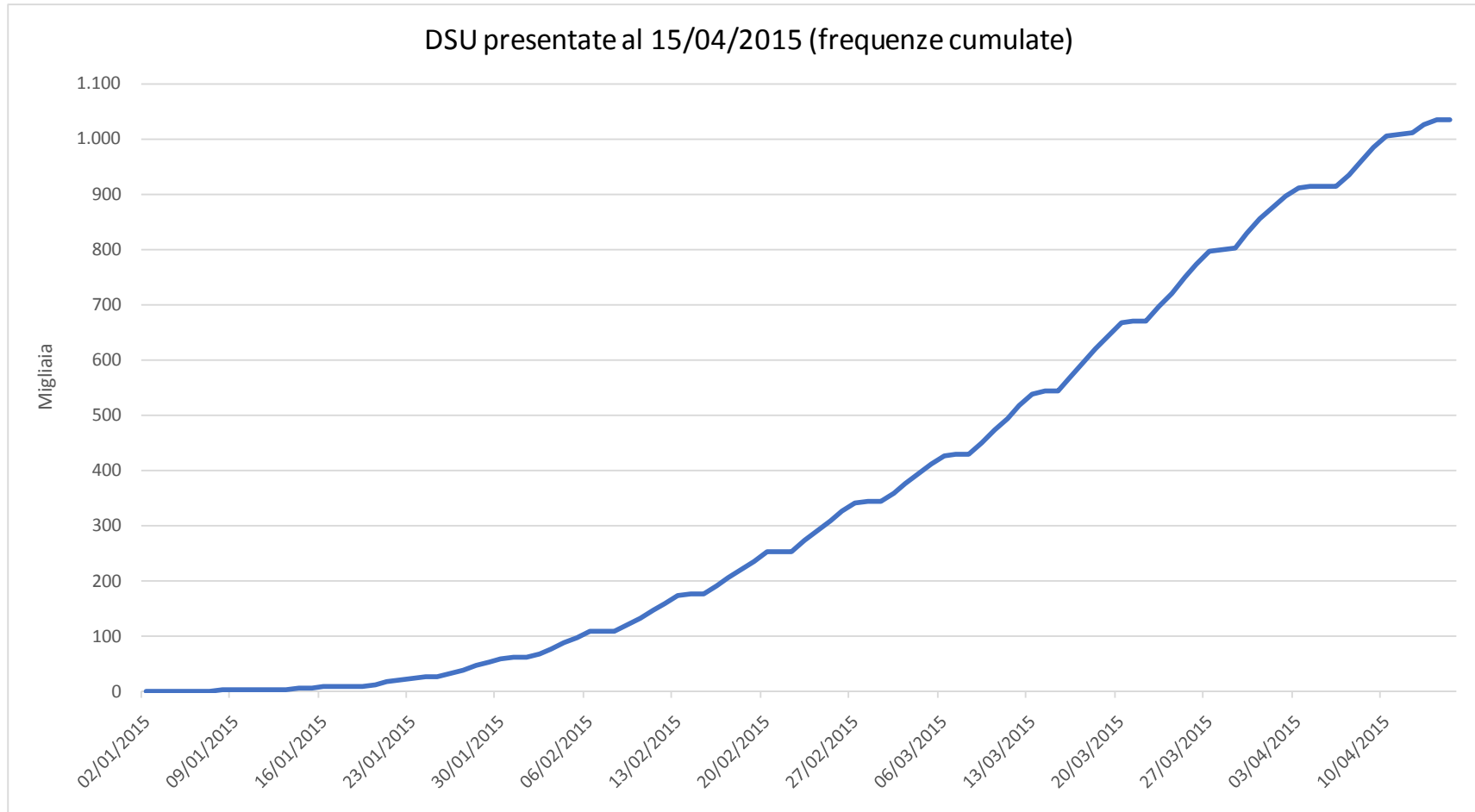
- Miglioramento della selettività dell'indicatore, valorizzando maggiormente la componente patrimoniale
- Introduzione di una nozione di "reddito disponibile", includendo anche le somme esenti da imposta
- Considerazione dei carichi familiari (famiglie con minorenni e con persone con disabilità)
- Differenziazione dell'indicatore per diverse prestazioni (minorenni, università, socio-sanitarie)
- Rafforzamento del sistema dei controlli

Saranno, pertanto, soprattutto questi gli obiettivi che andranno monitorati, a partire dal presente report, nei prossimi mesi. Qui si forniscono prime analisi sui dati disponibili relativi al primo trimestre dall'entrata in vigore delle nuove regole.

Oltre al monitoraggio degli obiettivi della riforma, si forniscono i primi confronti relativi alle distribuzioni del "vecchio" e del "nuovo" ISEE. Si intende così fornire un iniziale servizio di orientamento quantitativo alle migliaia di enti erogatori di prestazioni sociali agevolate che, per la gran parte, si è limitata in questi primi mesi a prorogare transitoriamente i regolamenti previgenti in attesa di maggiori evidenze sugli effetti delle nuove regole. Va precisato, comunque, che i dati vanno presi con cautela perché la prima parte dell'anno non è pienamente rappresentativa del complesso e variegato mondo di chi sottoscrive una dichiarazione sostitutiva unica (DSU) a fini ISEE. Alcune prestazioni, infatti, presentano una accentuata stagionalità (asili nido, mense scolastiche, diritto allo studio universitario) legata all'avvio dell'anno scolastico o accademico, mentre di solito nella prima parte dell'anno tendono a concentrarsi DSU con valori ISEE più bassi della media. Gli indicatori di sintesi pertanto potranno subire variazioni in corso d'anno, anche consistenti; comunque dopo un trimestre è già considerevole il numero di dichiarazioni acquisite dal sistema e quindi, in via generale, il confronto tra vecchio e nuovo può dirsi già affidabile e significativo.

Questo report è a cura della Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 2% della popolazione ISEE complessiva (oltre 22.000 DSU). Non è l'unico prodotto della DG di questi primi mesi di nuovo ISEE. A chiarire dubbi interpretativi relativi alla nuova disciplina, infatti, sono state pubblicate (e vengono continuamente aggiornate) sul sito del Ministero risposte alle FAQ raccolte dalla consulta dei CAF. L'ufficio competente della Direzione, riorganizzato in occasione della riforma, opera in continuo coordinamento con le strutture dell'INPS (DC prestazioni a sostegno del reddito e DC sistemi informativi), cui è affidato il maggior carico nell'attuazione, e con quelle dell'Agenzia delle entrate (DC servizi al contribuente e DC accertamento), grazie alle quali si è potuto operare il rafforzamento dei controlli previsto dalla norma. Si segnala, infine, che è stato istituito il Comitato consultivo previsto dal nuovo regolamento ISEE, che riunisce i diversi livelli di governo e i principali stakeholders. Il Comitato si è insediato il 14 maggio.

I flussi di DSU

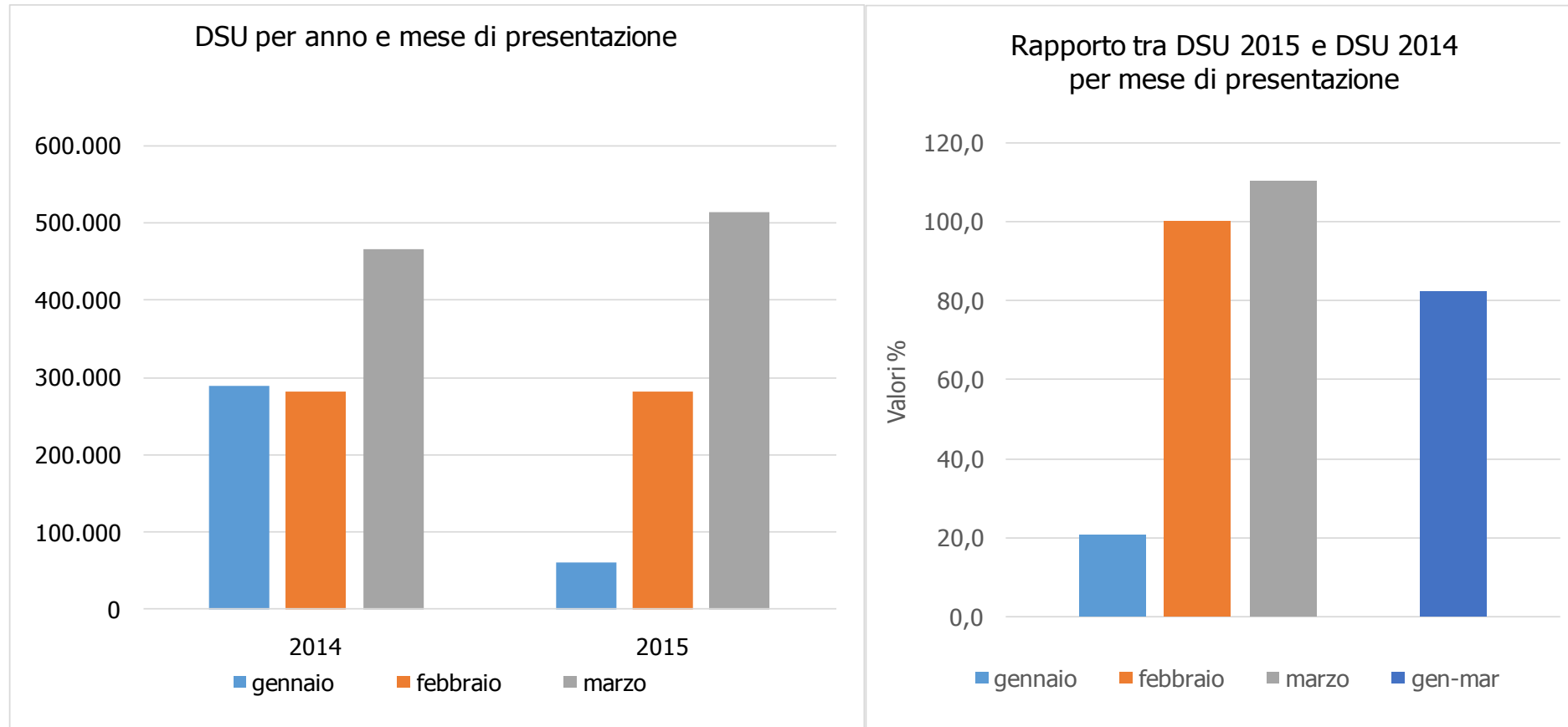


Nella prima parte di questo report si esamina la capacità del sistema di reggere le profonde innovazioni procedurali introdotte con la riforma. In particolare, la DSU è oggi una dichiarazione “post-compilata”, nel senso che le informazioni già possedute negli archivi dell’INPS e dell’Agenzia delle entrate vengono direttamente rilevate e non richieste al cittadino ai fini del rilascio dell’ISEE. Ciò comporta un lasso di tempo tra il momento della presentazione della DSU e il momento dell’attestazione dell’indicatore, fissato dal regolamento in 10 giorni lavorativi. L’altra grossa innovazione è rappresentata dalla modularità della dichiarazione. Per la maggior parte delle famiglie/prestazioni è disponibile una dichiarazione semplificata (DSU MINI).

Ma per alcune prestazioni (ad es., socio-sanitarie, universitarie) o per alcune tipologie familiari (ad es., genitori naturali non conviventi) è necessario compilare moduli ad hoc.

Come si evidenzia in figura, nelle prime settimane di gennaio vi è stata una preoccupante battuta d’arresto nel flusso di DSU acquisite dal sistema. Indubbiamente, parte del rallentamento è stato dovuto alla necessità di familiarizzare con le nuove regole. Ma la ragione fondamentale del mancato afflusso appare essere stata il ritardato rinnovo della convenzione che lega l’INPS ai CAF per l’acquisizione delle DSU: i CAF, infatti, rappresentano il canale principale, seppur non esclusivo, di presentazione della dichiarazione ISEE (sono circa il 3% le DSU presentate *on-line* direttamente dal cittadino). Comunque, dopo una partenza lenta (e dopo il rinnovo della convenzione), il sistema ha cominciato ad acquisire un notevole flusso di dichiarazioni già a partire dall’ultima settimana di gennaio, superando nella prima settimana di aprile il milione di DSU nel sistema.

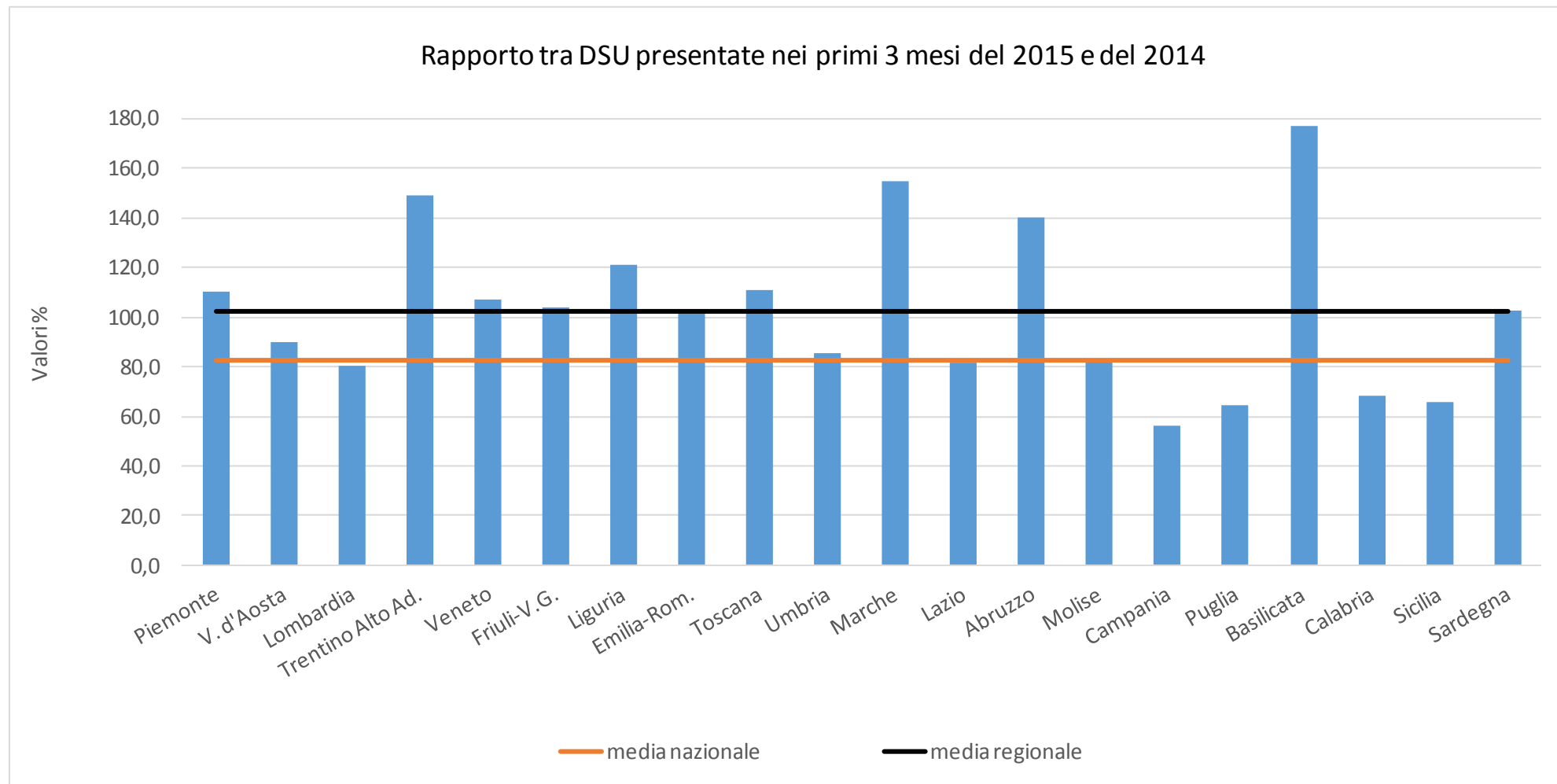
I flussi di DSU: il confronto con il 2014



Qual è stato l’impatto della “partenza lenta” di gennaio? Qui si propone un confronto tra i flussi di DSU acquisiti dal sistema nel 2015 e quelli nel medesimo periodo del 2014. Se nel mese di gennaio sono state acquisite dal sistema circa il 20% delle DSU sottoscritte nello stesso periodo del 2014, già nel mese di febbraio il numero è stato praticamente lo stesso dell’anno precedente, mentre in marzo è stato decisamente superiore, superando in un solo mese il mezzo milione di dichiarazioni.

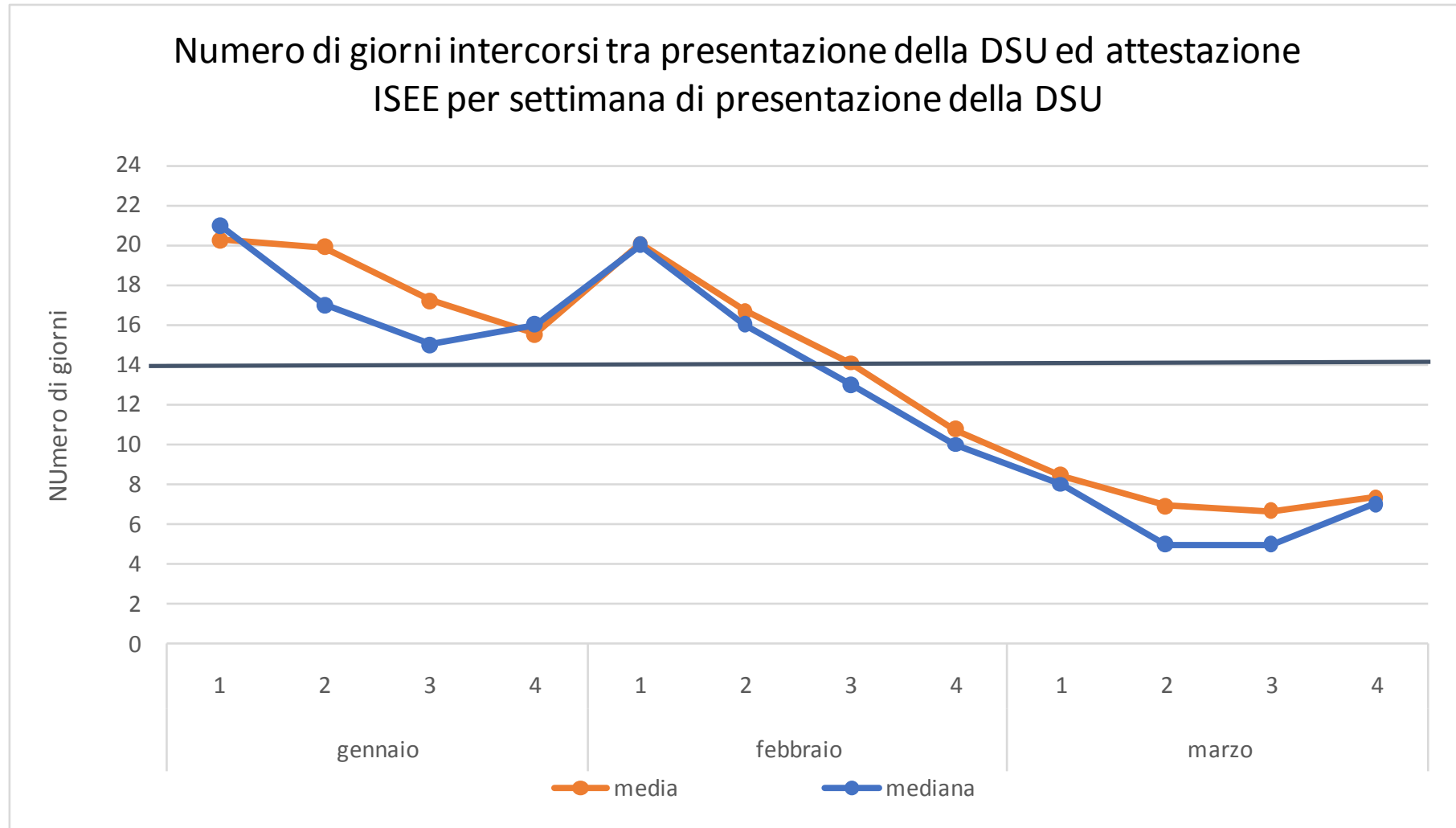
Complessivamente, nel dato aggregato nazionale, le DSU presentate nel primo trimestre del 2015 sono state l’85% di quelle nello stesso periodo dell’anno prima. In sostanza, quindi, dopo l’avvio accidentato di gennaio, nel bimestre successivo si è recuperato gran parte del tempo perduto. Va comunque notato che la “popolazione ISEE” ha una distribuzione territoriale molto eterogenea e quindi il dato medio nazionale rischia di nascondere andamenti molto diversi a livello locale.

I flussi di DSU: il confronto tra Regioni



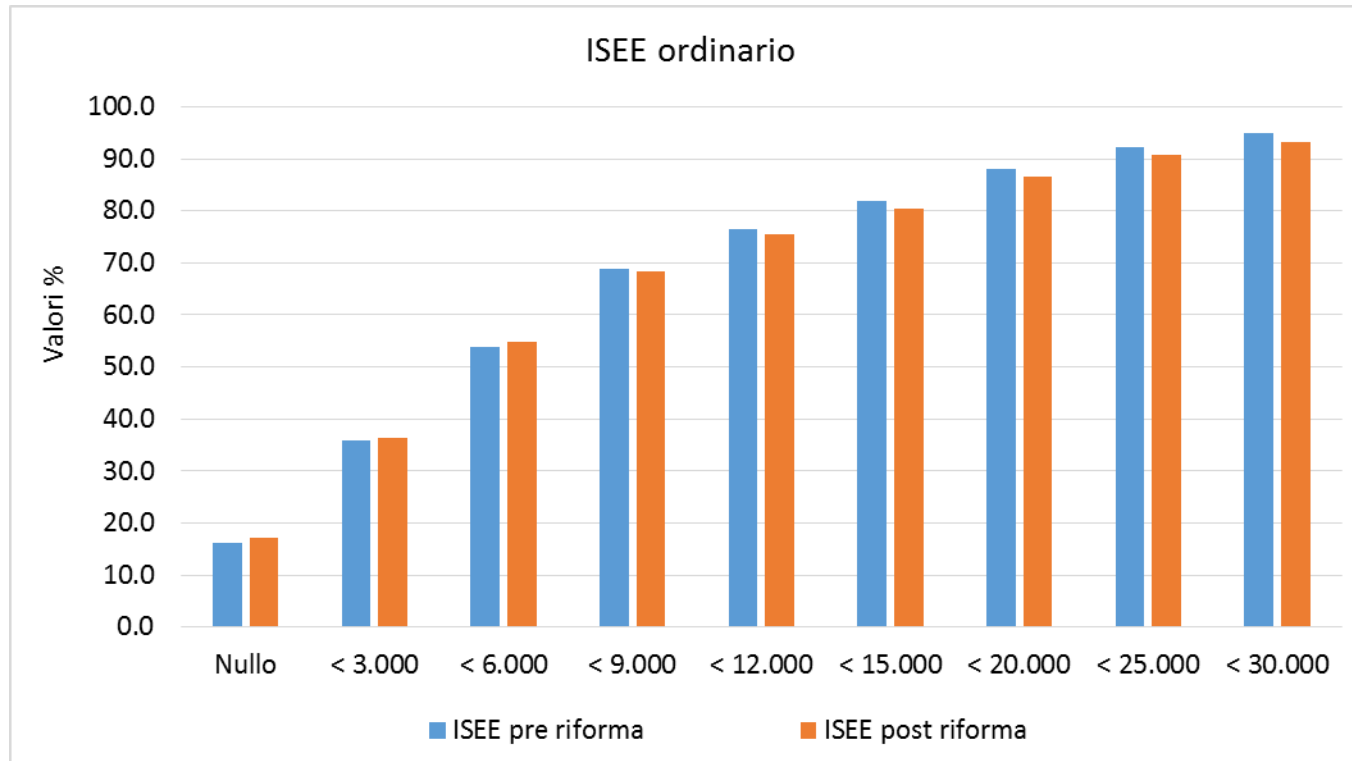
Su base regionale la situazione appare migliore che nell'aggregato nazionale. Si osserva, infatti, che in oltre la metà delle regioni sono state presentate nel primo trimestre 2015 più dichiarazioni che nello stesso periodo dell'anno prima, mentre solo quattro regioni (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) sono indietro rispetto alla media nazionale (collocandosi sui due terzi delle DSU presentate l'anno prima). La media regionale del rapporto di DSU presentate nel 2015 sul 2014 è quindi molto più alta della media nazionale (anche perché le regioni più indietro – soprattutto Campania e Sicilia – storicamente pesano molto nella "popolazione ISEE") e supera, seppur leggermente, il 100%. In altri termini, se ci si basa sulla media regionale, il ritardo di gennaio appare pienamente colmato nel bimestre successivo. L'impressione generale, quindi, è che il sistema abbia, dal punto di vista procedurale, sostanzialmente retto alle profonde innovazioni introdotte, pur con la necessità di approfondire la questione in alcuni contesti locali.

I tempi di rilascio dell'attestazione



Il regolamento ISEE ha fissato in due settimane, dal momento della presentazione della DSU, il tempo di rilascio dell'attestazione dell'indicatore da parte dell'INPS (si tratta di dieci giorni lavorativi, di cui 4 per i CAF o altro ente che acquisisce la DSU, 4 per l'interscambio dati tra l'INPS e l'Agenzia delle entrate e 2 per il rilascio dell'attestazione da parte di INPS). Già da metà febbraio il sistema è stato in grado di rilasciare stabilmente le attestazioni nei tempi previsti. La tendenza è comunque a rilasciare l'attestazione in tempi molto più veloci di quelli previsti dal regolamento. Il tempo medio e mediano di rilascio è, infatti, a partire da marzo, stabilmente intorno alla metà del limite fissato nel regolamento.

ISEE pre e post riforma: le distribuzioni



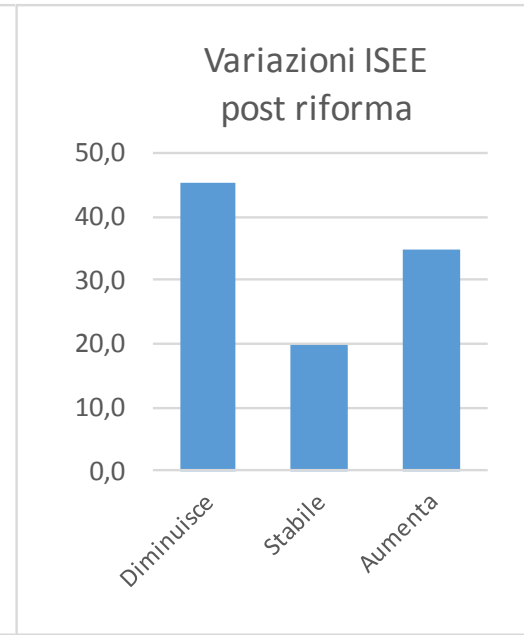
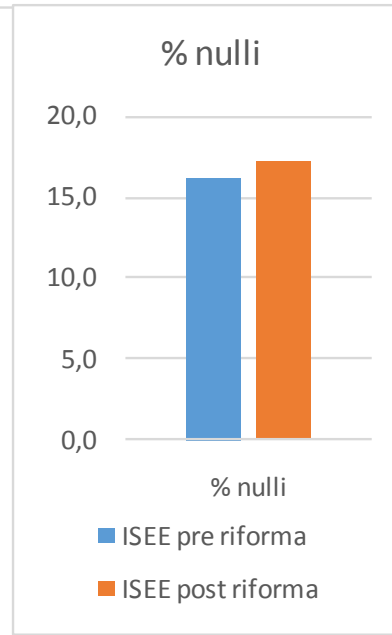
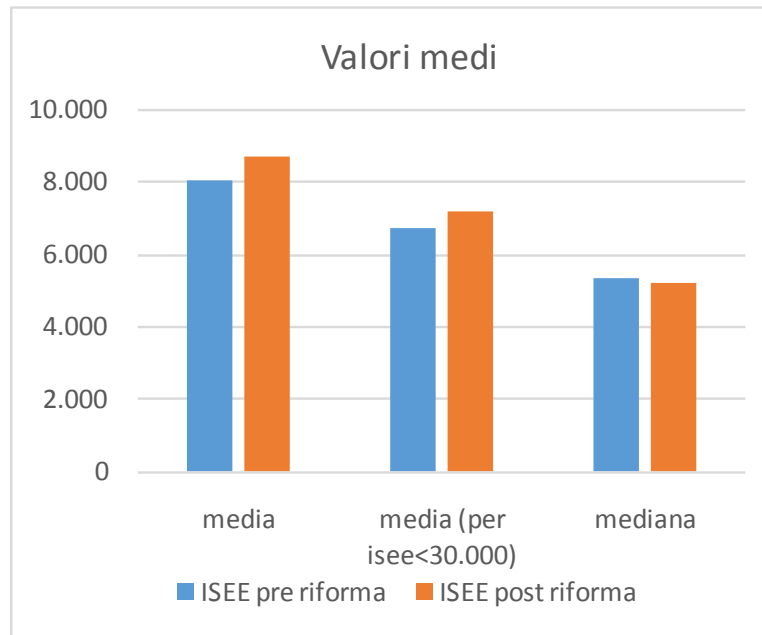
ORDINARIO	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
Nulla	16,2	17,2
0-3.000	19,5	19,2
3.000-6.000	18,1	18,5
6.000-9.000	15,0	13,5
9.000-12.000	7,7	7,1
12.000-15.000	5,3	5,0
15.000-20.000	6,3	6,1
20.000-25.000	4,0	4,1
25.000-30.000	2,7	2,7
Oltre 30.000	5,1	6,7
Totale	100,0	100,0

Qui si presenta il confronto distributivo tra il nuovo e il vecchio ISEE: il “nuovo” è l’indicatore effettivamente rilasciato in questi primi mesi dell’anno, il “vecchio” è l’indicatore calcolato con le vecchie regole sulle nuove dichiarazioni. Le informazioni necessarie a calcolare il vecchio ISEE, infatti, sono tutte contenute nel nuovo (con un’unica rilevante eccezione, relativa alle prestazioni socio-sanitarie quando si presenta il nucleo familiare ristretto): è pertanto possibile calcolare per quasi tutte le dichiarazioni presentate col nuovo sistema anche il vecchio ISEE (si noti che non è possibile il viceversa, per cui non si è potuto fornire dati di questo tipo prima dell’entrata in vigore delle nuove regole).

In via generale (cioè per l’ISEE ordinario e per la popolazione nel complesso), le distribuzioni del nuovo ISEE appaiono molto simili a quelle che si sarebbero ottenute ricalcolando l’ISEE con le vecchie regole sulle medesime dichiarazioni. Si nota solo un leggero incremento delle frequenze agli estremi (+ 1% di ISEE nulli, +1,6% di ISEE maggiori di 30.000 euro).

Tanto rumore per nulla? Attenzione: obiettivo dichiarato del Governo non era “aumentare” l’ISEE, ma migliorarne l’equità. Non deve stupire pertanto la verosimiglianza delle distribuzioni, che è anzi un effetto desiderato della riforma. Se per classi di ISEE non vi sono grosse variazioni quantitative, ciò non implica in alcun modo che qualitativamente le popolazioni rimangano simili.

ISEE pre e post riforma: le statistiche di sintesi



	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
% nulli	16,2	17,2
media**	8.072	8.737
media (per ISEE < 30.000)	6.707	7.202
1° quartile	826	1.067
mediana	5.321	5.245
3° quartile	11.255	11.802

Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce	45,3
di cui si annulla	5,2
Stabile*	19,7
di cui rimane nullo	11,1
Aumenta	35,0

Effettivamente gli ordinamenti risultano notevolmente modificati dalle nuove regole. Il nuovo ISEE è infatti più favorevole per quasi la metà dei nuclei familiari (45,3%), mentre è meno favorevole in poco più che un terzo (35%). Quindi, solo nel venti per cento residuo dei casi (metà dei quali riguardano valori ISEE nulli) non si osservano variazioni nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole.

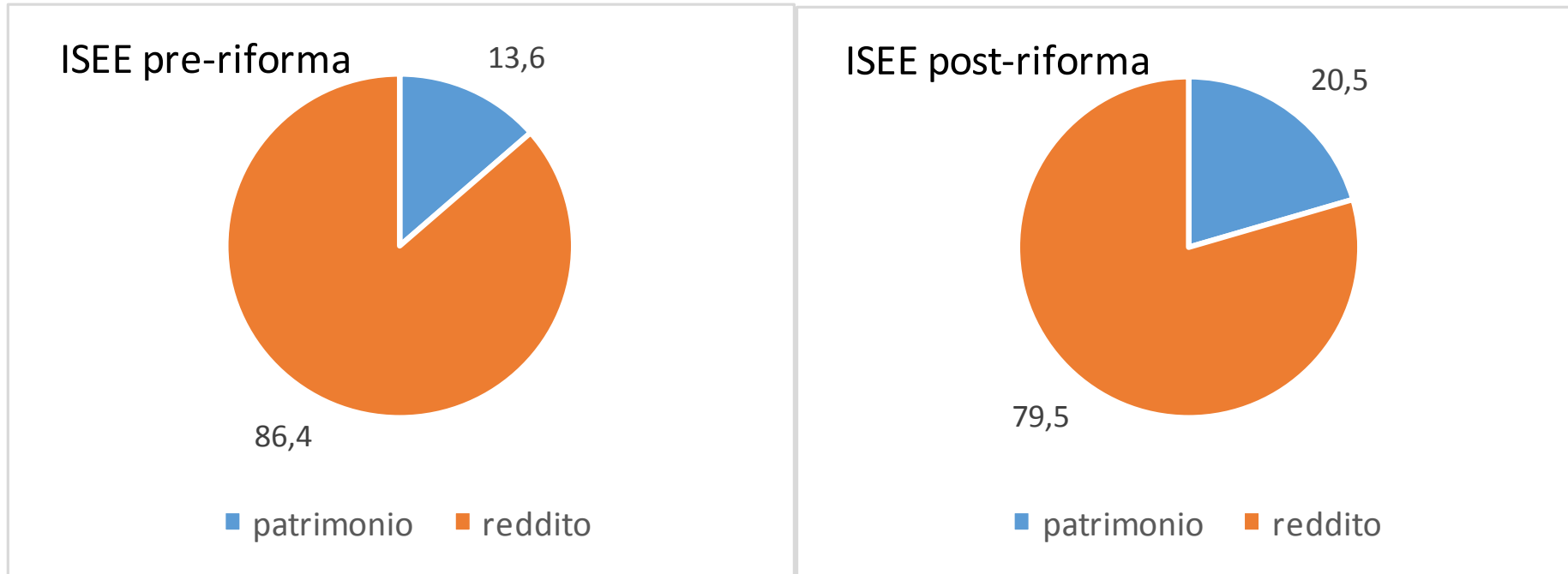
Si presentano qui anche alcune statistiche di sintesi delle distribuzioni ISEE. Vanno però lette con prudenza, in quanto, come anticipato in premessa, nella prima parte dell'anno tendono a concentrarsi valori ISEE più bassi di quelli che si registreranno sull'intero anno. Più che il valore assoluto, quindi, quello che rileva è il confronto tra il nuovo e il vecchio. Si noti, in particolare, il diverso andamento di media e mediana: la media cresce di circa l'8%, la mediana invece diminuisce (-1,4%). E' l'effetto dell'incremento dell'ISEE soprattutto per i valori più alti in cui il patrimonio pesa di più.

In termini assoluti, i valori della media dipendono comunque molto dalla popolazione di riferimento: ad esempio, se si considerano solo gli ISEE inferiori a 30.000 euro (difficile che vi siano prestazioni sociali agevolate con soglie superiori a tale ammontare), la media cala di oltre 1.500 euro (cioè quasi il 20% in meno).

* Per "stabile" si intende un valore ISEE per il quale nel passaggio dal vecchio al nuovo non si osservano variazioni superiori, in valore assoluto, all'1%.

** La media è calcolata non considerando l'1% dei valori ISEE più alti corrispondenti a ISEE superiore a 58.200 euro

ISEE pre e post riforma: la componente patrimoniale

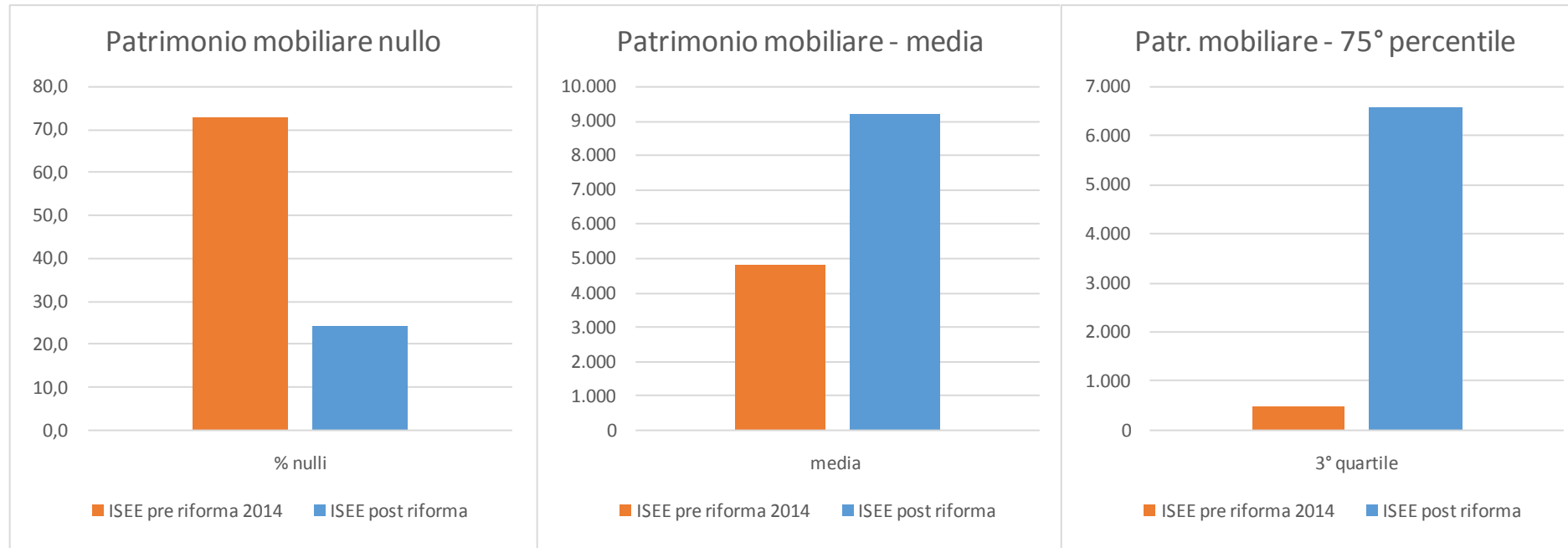


Per esaminare le ragioni dei movimenti tra vecchio e nuovo, essendo l'ISEE una combinazione lineare di redditi e patrimoni (per la precisione, nell'ISEE ai redditi si somma il 20% dei patrimoni), la prima questione da indagare è com'è variato il peso relativo di queste due componenti nell'indicatore. Si ricordi, a tal proposito, che il legislatore ha previsto come uno degli obiettivi principali della riforma una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale al fine di migliorare la selettività dell'ISEE.

Nel regolamento attuativo si è scelto di mantenere inalterata la "formula" (ai redditi, cioè, si continua a sommare il 20% dei patrimoni), a fronte però della piena considerazione nell'ISEE delle nuove regole di valorizzazione del patrimonio immobiliare a fini fiscali, e cioè valori IMU e non più ICI. Resta il regime di favore per la prima casa, con l'abbattimento di un terzo dei valori IMU eccedenti la franchigia, a cui si somma, in caso di mutuo, l'abbattimento per il debito residuo (operazione non ammessa con le vecchie regole). E' stato leggermente modificato il regime delle franchigie sia per gli immobili che per il patrimonio mobiliare. Infine, su conti correnti e depositi è stata prevista la dichiarazione della giacenza media, quando superiore al saldo di fine anno.

L'effetto di tali innovazioni sul peso "effettivo" del patrimonio nella costruzione dell'ISEE è di un incremento di circa il 50%, passando da meno di un settimo (13,6%) a più di un quinto (20,5%). Si noti peraltro che, essendo il dato qui presentato calcolato sulle medesime dichiarazioni, non si considera l'effetto di emersione del patrimonio mobiliare di cui si dirà dopo. Alla luce di tale evidenza sembra quindi che la presenza o meno del patrimonio sia una delle ragioni principali degli spostamenti nell'ordinamento della popolazione in base all'ISEE. Altre variabili saranno esaminate più avanti (ad es., il trattamento della disabilità), ma comunque sul tema bisognerà tornare con analisi più fini, man mano che si accumuleranno i dati.

Patrimonio mobiliare: prime considerazioni

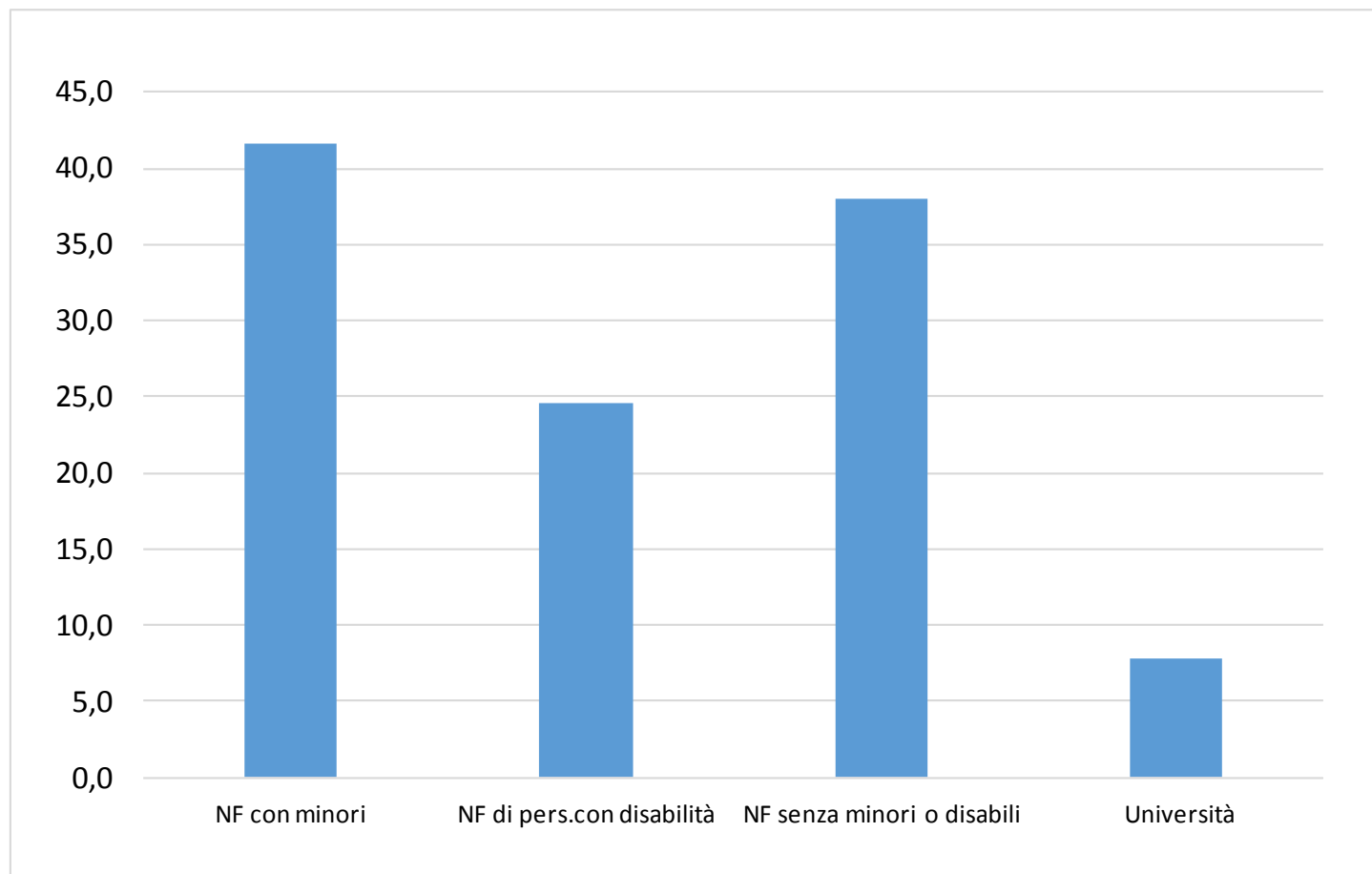


Nella valutazione della componente patrimoniale, discorso a parte merita il patrimonio mobiliare. Già negli ultimi anni si era consistentemente ridotta la quota di sottodichiarazioni (le DSU con patrimonio mobiliare positivo sono passate dal 21% del 2011 al 32% del 2014), calo in parte dovuto anche all’annuncio della riforma (fine 2011), in cui si era previsto che i dati comunicati dagli intermediari finanziari all’Agenzia delle entrate per la lotta all’evasione potessero essere utilizzati anche per i controlli ISEE. Ma l’effettiva implementazione delle nuove regole ha risultati eclatanti in termini di emersione di patrimonio precedentemente non dichiarato. Confrontando il primo trimestre 2014 con lo stesso periodo del 2015 si osserva un abbattimento di quasi due terzi delle DSU con patrimonio nullo (dal 72,7% al 24,1), un valore medio quasi doppio (da meno di 5.000 a più di 9.000 euro) e un valore del terzo quartile (quello cioè che individua il quarto di popolazione con valori più alti) di 13 volte superiore (da 500 a oltre 6.500 euro).

L’area della mancata dichiarazione, presumibilmente ancora presente, è comunque destinata a estinguersi in breve tempo: nelle prossime settimane i dati non dichiarati verranno evidenziati al cittadino già al momento della richiesta dell’ISEE, dandogli la possibilità di rettificare la DSU, mentre si opererà retrospettivamente con i controlli. Inoltre, si sta lavorando alla possibilità di non chiedere il valore del patrimonio mobiliare in DSU, acquisendo direttamente il dato dagli intermediari finanziari per il tramite dell’Agenzia delle entrate.

	ISEE 2014	ISEE 2015
% nulli	72,7	24,1
media	4.814	9.213
1° quartile	0	0
mediana	0	946
3° quartile	500	6.560

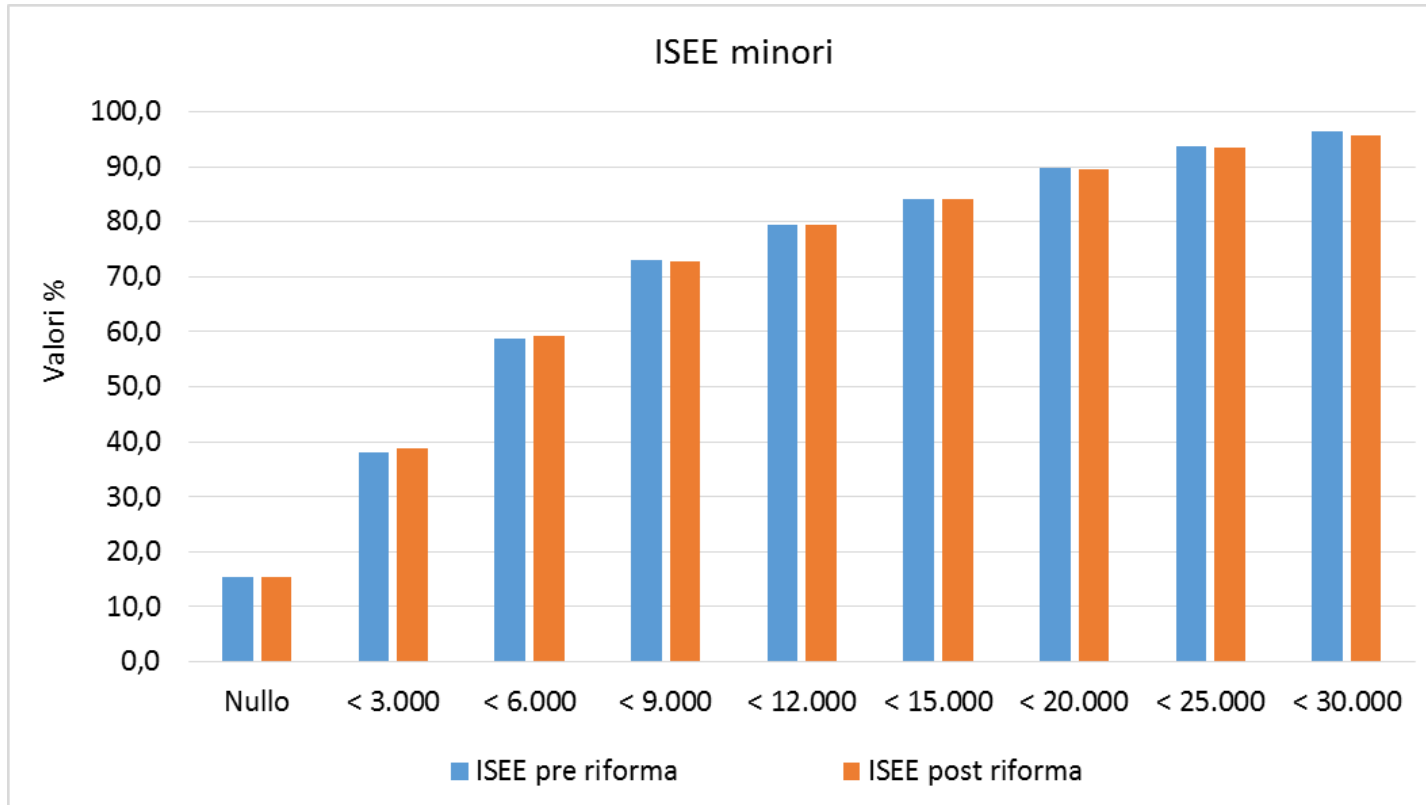
Le diverse popolazioni ISEE



Nel seguito di questa nota ci si concentrerà sulle diverse popolazioni ISEE. Le prestazioni a cui si accede attraverso una prova dei mezzi effettuata mediante l'ISEE sono molteplici: dagli asili nido alle mense scolastiche, dall'università ai contributi economici, dalle prestazioni socio-sanitarie agli sconti tariffari e così via. Alcune di queste prestazioni sono tipicamente stagionali (le prestazioni scolastiche e per il diritto allo studio) e non si è ancora osservato il flusso di DSU ad esse connesso. Altre si distribuiscono più o meno equamente nel corso dell'anno (prestazioni socio-sanitarie, bonus gas ed elettricità, contributi economici) e sono forse sovrarappresentate nel primo trimestre qui esaminato. Bisognerà attendere pertanto l'intero anno per avere uno spaccato più preciso del peso dei nuclei familiari con diverse caratteristiche nell'ambito della popolazione ISEE nel suo complesso. Per mettere poi tali nuclei in relazione con le prestazioni richieste bisognerà attendere il popolamento della "banca dati prestazioni sociali agevolate", appena attivata dall'INPS come sezione del sistema informativo sui servizi sociali, che gli enti erogatori sono tenuti ad alimentare.

Qui comunque ci concentreremo su due tipologie familiari su cui si è molto concentrato il dibattito che ha accompagnato la riforma: i nuclei con minorenni e quelli con persone con disabilità. I primi costituiscono oltre il 40% delle DSU presentate nel primo trimestre, mentre i secondi sono circa un quarto del totale. Di poco inferiore al 40% i nuclei che non presentano questi particolari carichi familiari. Si segnala infine una quota non marginale di universitari (seppure l'avvio dell'anno accademico sia ancora lontano): si tratta di poco meno dell'8% del totale.

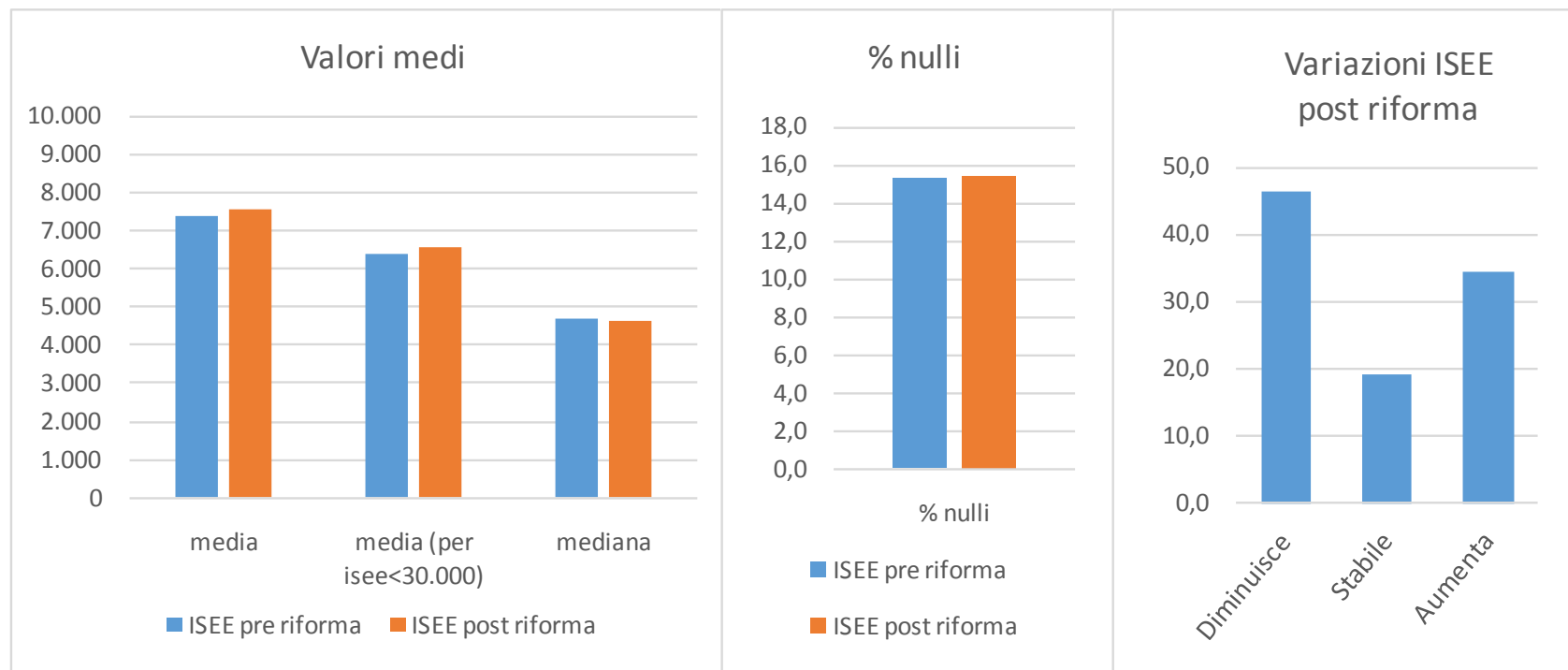
ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con minorenni



NF con MINORENNI	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
Nullo	15,3	15,4
0-3.000	22,8	23,3
3.000-6.000	20,6	20,5
6.000-9.000	14,2	13,5
9.000-12.000	6,4	6,6
12.000-15.000	4,6	4,7
15.000-20.000	5,7	5,5
20.000-25.000	4,1	3,8
25.000-30.000	2,7	2,3
Oltre 30.000	3,5	4,3
Total	100,0	100,0

Nel caso dei nuclei familiari con minorenni le distribuzioni tra vecchio e nuovo ISEE sono sostanzialmente indistinguibili, ancora più che per la popolazione complessiva. Come detto più volte, in questa prima parte dell'anno tendono a concentrarsi ISEE relativi a fasce più povere della popolazione, tant'è che quasi il 40% dei nuclei familiari con minorenni presenta un ISEE inferiore a 3.000 euro, indipendentemente dal fatto che sia calcolato con le nuove o con le vecchie regole. Rispetto alla distribuzione della popolazione ISEE complessiva non vi sono significative differenziazioni, se non proprio per un numero relativamente maggiore di nuclei con ISEE sotto i 3.000 euro (effetto probabile delle maggiorazioni delle franchigie sulla casa) e, dall'altro lato, per un numero relativamente inferiore di nuclei con ISEE sopra i 30.000 euro (effetto probabile della maggiorazione della scala di equivalenza per genitori entrambi lavoratori). Ma ogni valutazione va rimandata ad un campione più rappresentativo della popolazione con minorenni, essendo questa più di altre popolazioni legata a forte stagionalità nella richiesta delle prestazioni (asili nido, mense scolastiche, fornitura libri di testo).

ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con minorenni/2



	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
% nulli	15,3	15,4
media**	7.368	7.591
media (per isee < 30.000)	6.388	6.561
1° quartile	820	973
mediana	4.699	4.619
3° quartile	9.743	9.813

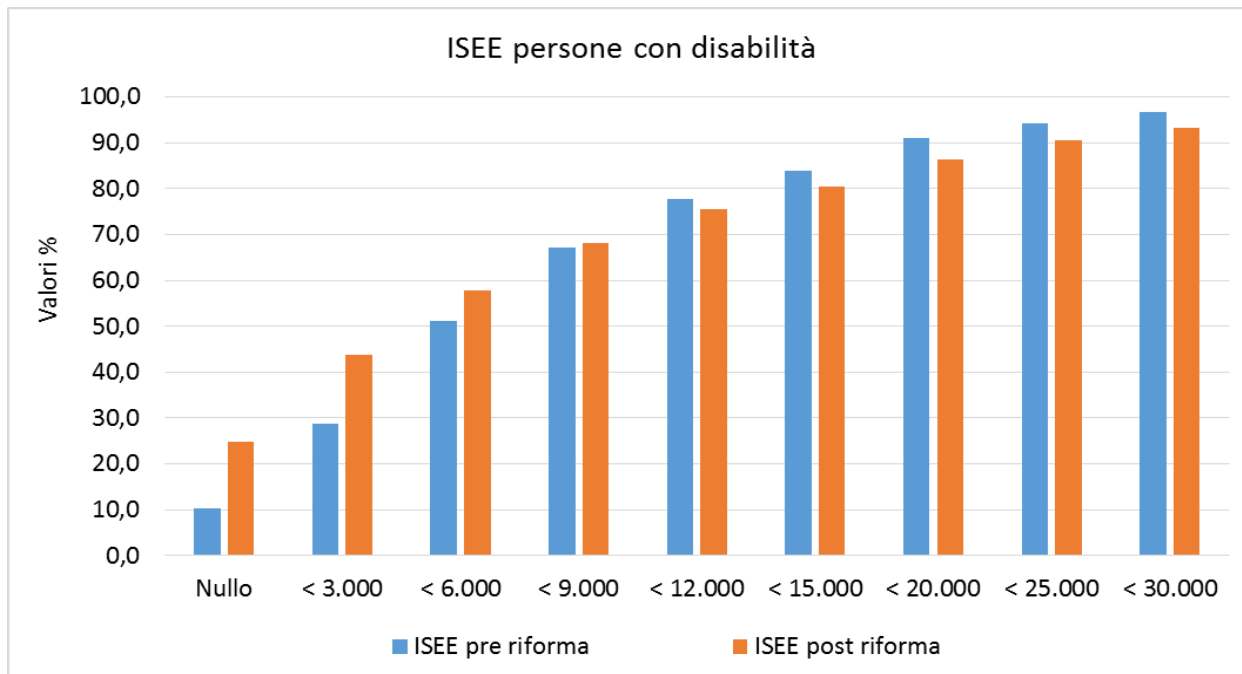
MINORI	
Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce	46,5
di cui si annulla	3,9
Stabile*	19,2
di cui rimane nullo	10,7
Aumenta	34,3

Come nel caso della popolazione complessiva, a fronte di una distribuzione sostanzialmente immutata, anche tra i nuclei familiari con minorenni ci sono molti movimenti nell'ordinamento. Infatti, la quota di famiglie per le quali l'ISEE nuovo è più basso del vecchio è sempre prossima alla metà della popolazione (46,5%, corrispondente a 2,3 punti percentuali in più rispetto ai nuclei senza minori), mentre la quota di nuclei con ISEE nuovo più alto del vecchio è appena superiore a un terzo (34,3%, corrispondente a -1,3 punti percentuali in meno rispetto ai nuclei senza minori). La mediana si riduce di circa il 2%, mentre non si osserva l'incremento della media registrato per la popolazione complessiva (probabile effetto, come già osservato, della maggiorazione della scala di equivalenza per genitori entrambi lavoratori, quindi in riduzione dei redditi più elevati)

* Per "stabile" si intende un valore ISEE per il quale nel passaggio dal vecchio al nuovo non si osservano variazioni superiori, in valore assoluto, all'1%.

** La media è calcolata non considerando l'1% dei valori ISEE più alti corrispondenti a ISEE superiore a 58.200 euro

ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con persone con disabilità

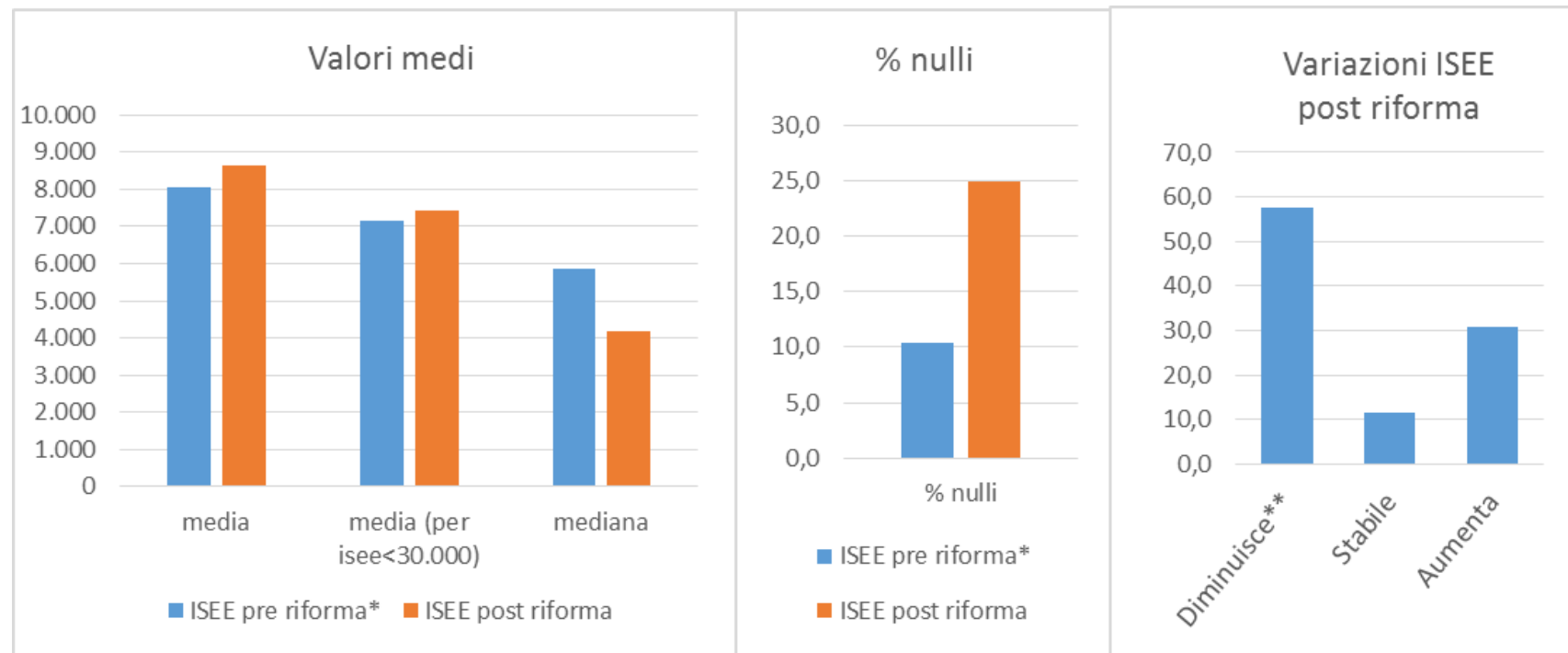


NF DI PERS. CON DISABILITA'/NON AUTOSUFF.	ISEE pre riforma*	ISEE post riforma
Nullo	10,3	24,9
0-3.000	18,4	18,9
3.000-6.000	22,4	14,1
6.000-9.000	16,1	10,5
9.000-12.000	10,5	7,2
12.000-15.000	6,3	4,9
15.000-20.000	7,0	5,9
20.000-25.000	3,4	4,2
25.000-30.000	2,3	2,8
Oltre 30.000	3,3	6,7
Totale	100,0	100,0

Gli effetti della riforma sui nuclei di persone con disabilità o non autosufficienti sono molto diversi che sulla popolazione complessiva o sui nuclei con minori. Nel caso dei disabili, la distribuzione è visibilmente modificata per effetto dell'introduzione delle nuove regole, con l'azzeramento e la sostanziale riduzione dell'ISEE per una consistente quota della popolazione. Gli ISEE nulli passano infatti da un decimo a un quarto della popolazione, con un incremento di due volte e mezzo; sotto i 3.000 euro si concentra con le nuove regole circa il 44% dei nuclei con persona con disabilità a fronte del 29% che si sarebbe avuto con le vecchie regole. Viceversa per la parte più «ricca» della popolazione avviene il contrario: oltre i 30.000 euro di ISEE (dove oggi si concentra il 6,7% della popolazione) la quota di nuclei con persone con disabilità o non autosufficienti è circa il doppio con le nuove regole rispetto alle vecchie (con le quali sarebbe stata del 3,3%).

Va comunque sottolineato che l'ISEE pre-riforma è qui sottostimato perché, per tutti coloro che hanno optato per un nucleo ristretto (operazione non possibile con le vecchie regole), il vecchio ISEE è calcolato su un nucleo familiare incompleto (si tratta del 16% dei nuclei con disabili nel I trimestre). Quindi i vantaggi (non solo nella parte bassa della distribuzione) legati all'introduzione delle nuove regole sono significativamente maggiori di quelli evidenziati nei dati. L'effetto sulla parte bassa della distribuzione dei redditi è chiaramente dovuto alle nuove modalità di calcolo in presenza di una persona con disabilità: non più una maggiorazione della scala di equivalenza, come accadeva prima, ma un sistema di franchigie e detrazioni di spese, operazione chiaramente più favorevole per i redditi bassi e che più che compensa l'inclusione dei trattamenti esenti prevista dal legislatore (tanto da azzerare l'ISEE a un quarto dei nuclei). L'effetto sulla parte alta della distribuzione è invece solo parzialmente dovuto al venir meno della maggiorazione della scala di equivalenza, dovendosi anche tener conto della diversa rilevanza del patrimonio, d'impatto significativo soprattutto per la popolazione anziana non autosufficiente.

ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con persone con disabilità/2



	ISEE pre riforma*	ISEE post riforma
% nulli	10,3	24,9
media	8.039	8.631
media (per isee<30.000)	7.172	7.432
1° quartile	2.258	11
mediana	5.865	4.187
3° quartile	11.053	11.773

PERS. CON DISABILITA'	
Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce**	57,7
di cui si annulla	11,5
di cui mod. RID.	16,0
Stabile	11,5
di cui rimane nullo	7,6
Aumenta	30,9

L'effetto delle nuove regole è evidente anche sui movimenti nell'ordinamento. A trarre vantaggio dal nuovo ISEE è infatti quasi il doppio dei nuclei familiari che invece sarebbero favoriti dalle vecchie regole (58% vs. 31%). Rispetto alla popolazione complessiva, invece si riduce sensibilmente l'area di chi rimane stabile (uno su dieci).

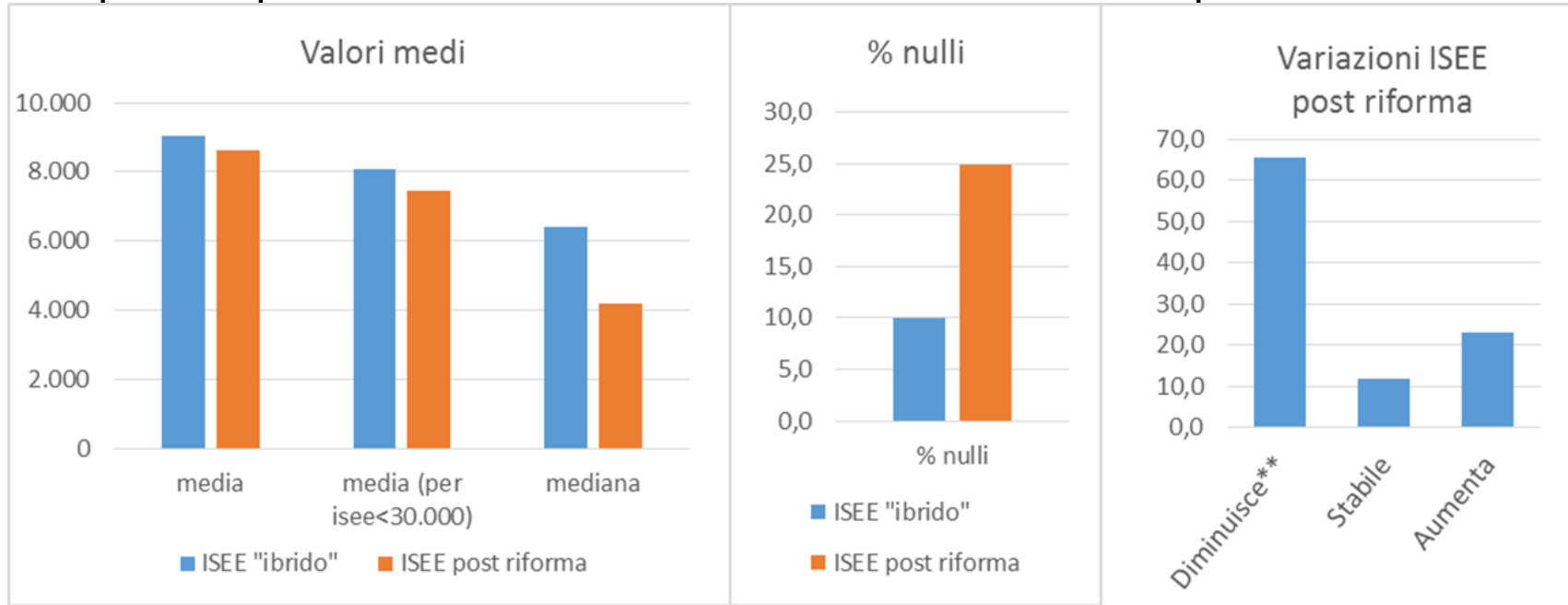
Quanto alle statistiche di sintesi, gli effetti distributivi prima commentati si manifestano chiaramente sulla mediana, che si riduce di quasi il 30%. La media invece cresce, poco meno che nella popolazione complessiva (+7,4%), ma sostanzialmente per effetto dei valori ISEE più elevati: infatti, considerando la media per i soli valori ISEE inferiori a 30.000 euro, l'incremento è dimezzato (+3,6%). Come già osservato, comunque, questi dati sottostimano significativamente l'ISEE calcolato con le vecchie regole, quando il nucleo ridotto non era possibile. Dato il significativo numero di queste dichiarazioni (il 16%) è presumibile che calcolando correttamente il vecchio ISEE osserveremmo con il passaggio al nuovo regime una riduzione nei valori medi oltre che mediani.

Ma vi è pure un effetto patrimonio, anch'esso già commentato, che è di natura trasversale e indipendente dal mutamento delle regole relative alla disabilità, mutamento che qui possiamo evidenziare.

* L'ISEE pre-riforma è sottostimato in queste elaborazioni per tutti i nuclei familiari che si sono avvalsi della possibilità di presentare un nucleo ristretto (mod. RID). Per questi, infatti, l'ISEE pre-riforma andrebbe calcolato sul nucleo allargato, non disponibile

** I nuclei familiari che si sono avvalsi della possibilità di presentare un nucleo ristretto (mod. RID) sono classificati tra quelli per cui l'ISEE diminuisce

ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con persone con disabilità/3



	ISEE "ibrido"*	ISEE post riforma
% nulli	10,0	24,9
media	9.051	8.631
media (per isee<30.000)	8.064	7.432
1° quartile	2.507	11
mediana	6.389	4.187
3° quartile	12.416	11.773

Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce**	65,4
di cui si annulla	13,0
di cui mod. RIDOTTO	16,0
Stabile	11,7
di cui rimane nullo	7,5
Aumenta	23,0

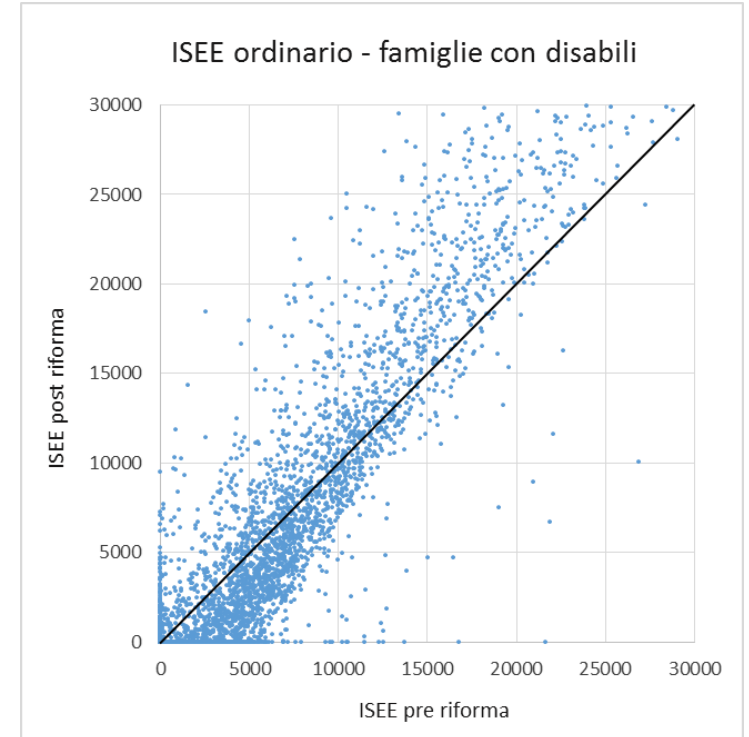
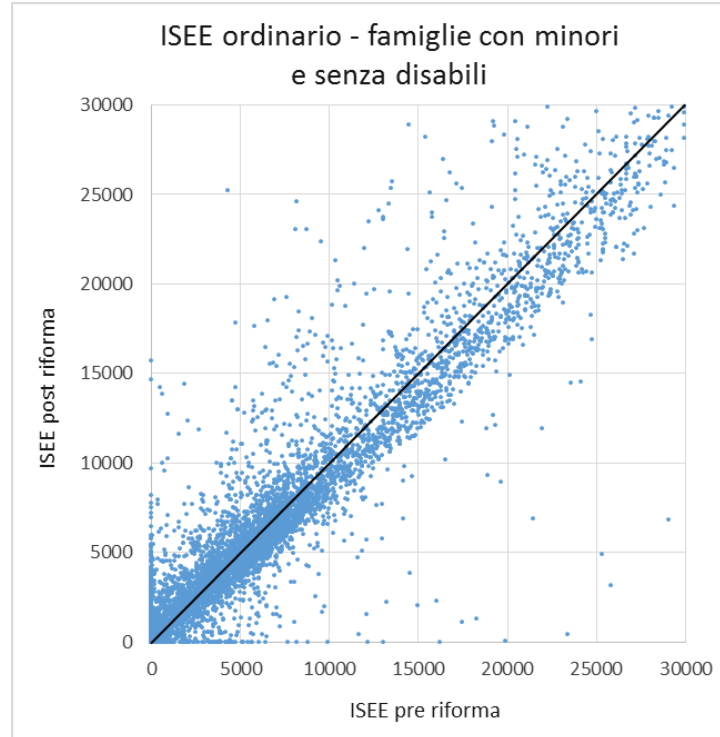
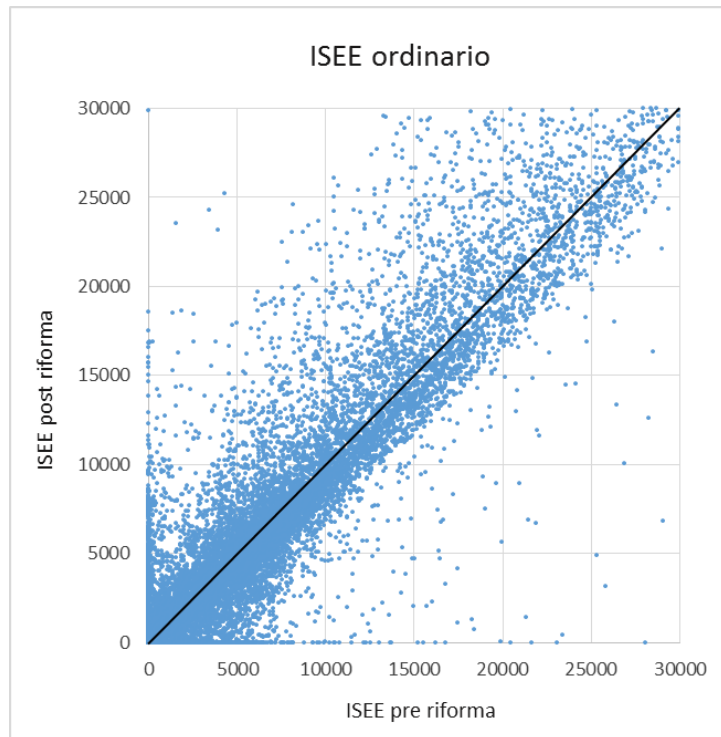
Nell'analisi della nuova disciplina, gli effetti del diverso trattamento delle persone con disabilità possono essere isolati da quelli delle modifiche operate con riferimento alla componente patrimoniale – modifiche di natura generale e trasversale a tutti i gruppi di popolazione. Per far ciò è necessario confrontare il nuovo ISEE con un ISEE "ibrido" in cui la parte patrimoniale si calcola con le nuove regole (cioè si prende l'ISP vigente), mentre si calcola con le vecchie regole solo la parte reddituale (ISR pre-riforma) e la scala di equivalenza. Infatti, come già evidenziato, le modifiche nel nuovo ISEE con riferimento alle persone con disabilità non agiscono sui patrimoni, ma solo sui redditi (con l'introduzione dei trattamenti esenti, da un lato, e di franchigie e detrazioni di spesa, dall'altro) e sulla scala di equivalenza (con l'eliminazione della maggiorazione della scala di equivalenza, pari nella vecchia disciplina a 0,5). Resta comunque, in caso di nucleo ristretto, la sottostima anche dell'ISEE ibrido.

Operando tale confronto, il favore della nuova disciplina è ora evidente in tutti gli indicatori. Non solo la mediana è sensibilmente inferiore (del 35%), ma anche il 3° quartile (il valore che separa il quarto di popolazione più ricco) si riduce di oltre il 5%. Si riduce anche la media (di quasi il 5%), in misura più accentuata se considerata per gli ISEE inferiori a 30.000 euro (-7,8%). Infine, il nuovo ISEE è più favorevole per due terzi dei nuclei di persone con disabilità ed è meno favorevole per meno di un quarto, un rapporto che è quasi di 3 a 1. Resta stabile circa il 12% dei nuclei.

* L'ISEE "ibrido" è costruito utilizzando l'indicatore reddituale e la scala di equivalenza dell'ISEE pre-riforma e l'indicatore patrimoniale dell'ISEE post-riforma.

** I nuclei familiari che si sono avvalsi della possibilità di presentare un nucleo ristretto (mod. RID) sono classificati tra quelli per cui l'ISEE diminuisce

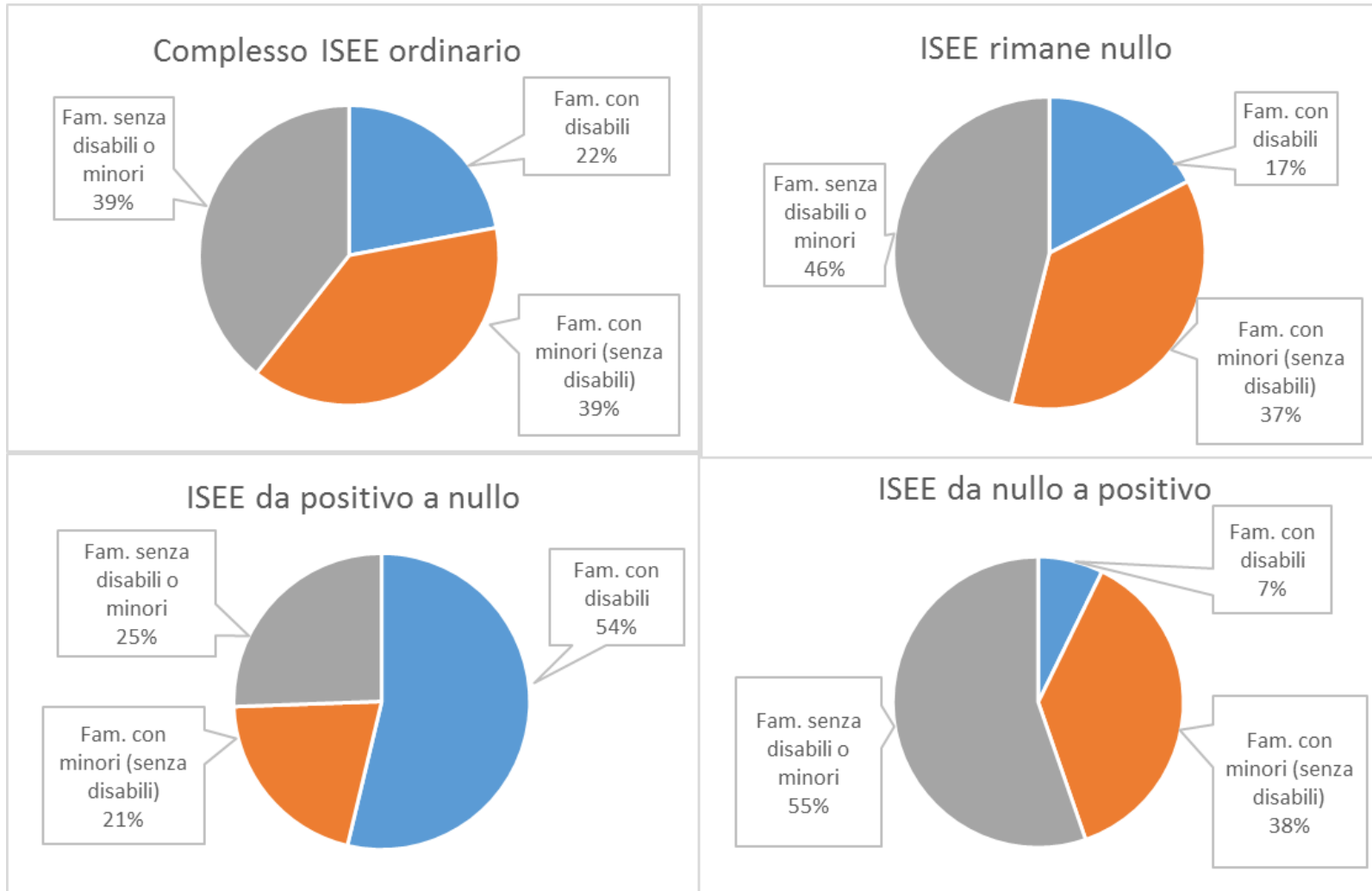
ISEE pre e post riforma: i movimenti



E' possibile anche dare una rappresentazione visiva degli spostamenti operati dalla nuova disciplina. Nei grafici qui presentati ogni singolo nucleo familiare rappresenta un punto, le cui coordinate indicano sull'asse verticale il valore del nuovo ISEE e sull'asse orizzontale quello del vecchio ISEE. I punti sotto la diagonale sono quelli che indicano i nuclei familiari che hanno un ISEE nuovo più basso del vecchio, quelli sopra la viceversa.

E' apprezzabile ad occhio nudo l'entità dei movimenti a seguito dell'introduzione della nuova disciplina. Si noti anche come le nuvole di punti abbiano caratteristiche diverse a seconda che si consideri la generalità della popolazione, i nuclei con minorenni o i nuclei con persone disabilità o non autosufficienti. Soprattutto nel caso delle persone con disabilità è evidente la maggiore concentrazione di punti sotto la diagonale e nella parte sinistra del grafico. Invece, nella parte alta e a destra del grafico, relativa alla parte più «ricca» della popolazione, è maggiore il numero di punti sopra la diagonale (come si è visto, con un ruolo fondamentale operato dalla maggior valorizzazione della componente patrimoniale). Diversamente dal caso dei nuclei con disabili, nel caso dei nuclei con minorenni, ancor più che nel caso della popolazione complessiva, la maggiore concentrazione di punti sotto la diagonale tende a distribuirsi lungo tutto l'asse.

ISEE pre e post riforma: i valori nulli



Un altro modo di approcciare visivamente gli effetti della riforma, concentrandoci sui valori più bassi, è quello di confrontare i nuclei con carichi di cura rispetto a quelli che non li hanno nel sottoinsieme di popolazione con ISEE nullo (pre e post riforma).

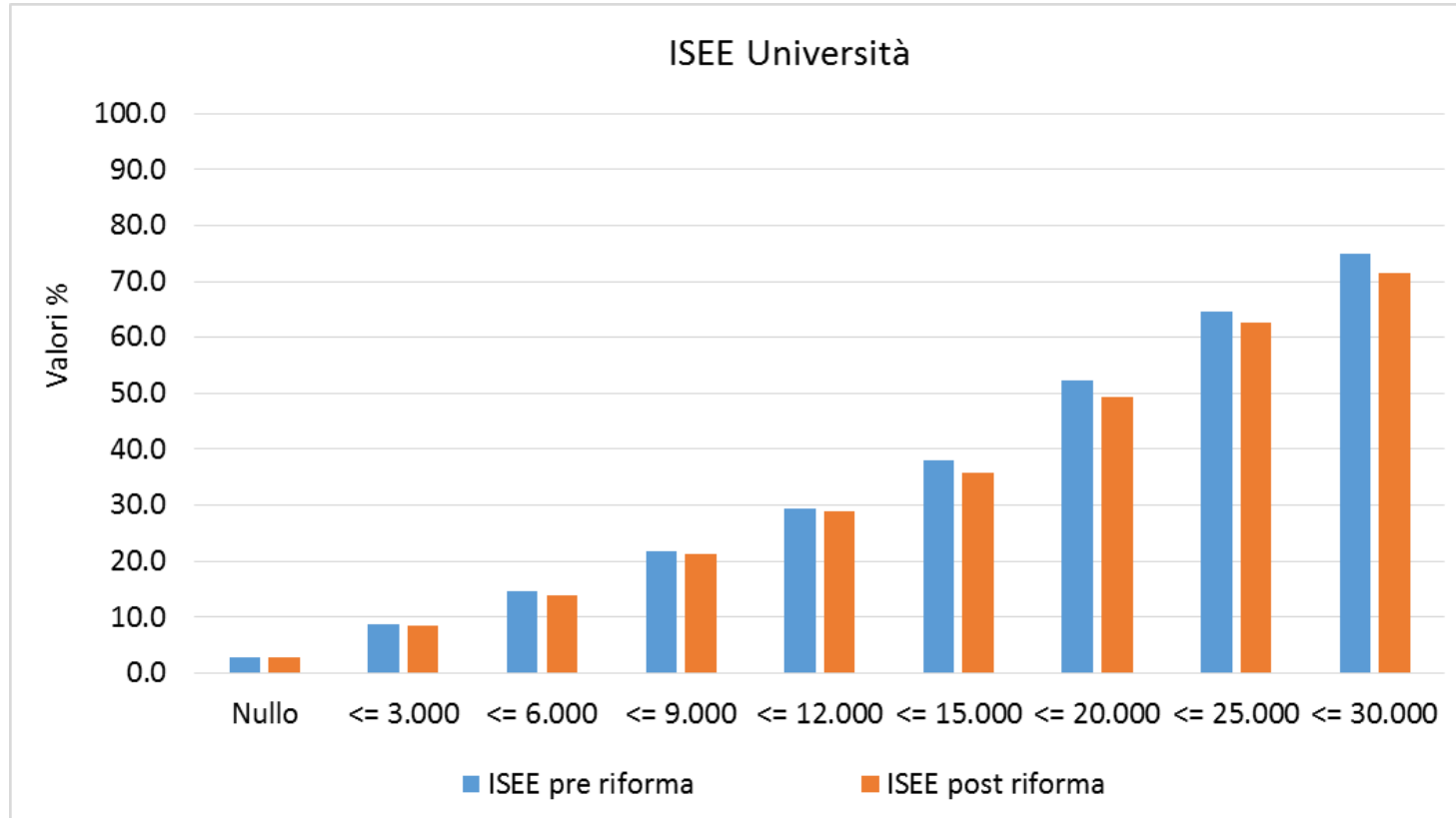
La torta in alto a sinistra indica la tripartizione dei nuclei ISEE a seconda che in famiglia vi sia una persona con disabilità o non autosufficienza, un minorenne o nessuno di questi.

Considerando coloro per cui la riforma non modifica la situazione, non si apprezzano particolari mutamenti nella composizione (le «fette» di torta rimangono sostanzialmente le stesse).

Differentemente, se consideriamo gli ISEE azzerati dalla riforma, i nuclei con disabili ne rappresentano oltre la metà, essendo invece meno di un quarto nella popolazione complessiva: in altri termini, la «fetta» di torta relativa ai nuclei con disabili è più che doppia.

Al contrario (ma con effetto relativamente ancora più favorevole) per gli ISEE che per effetto della riforma non sono più nulli: in questo caso la fetta dei nuclei con persone con disabilità si riduce a un terzo di quello che avrebbe dovuto essere in caso di uniformità degli effetti tra gruppi di popolazione. La fetta relativa ai nuclei con minorenni invece mantiene le stesse proporzioni, essendo più sfavoriti i soli nuclei senza carichi familiari.

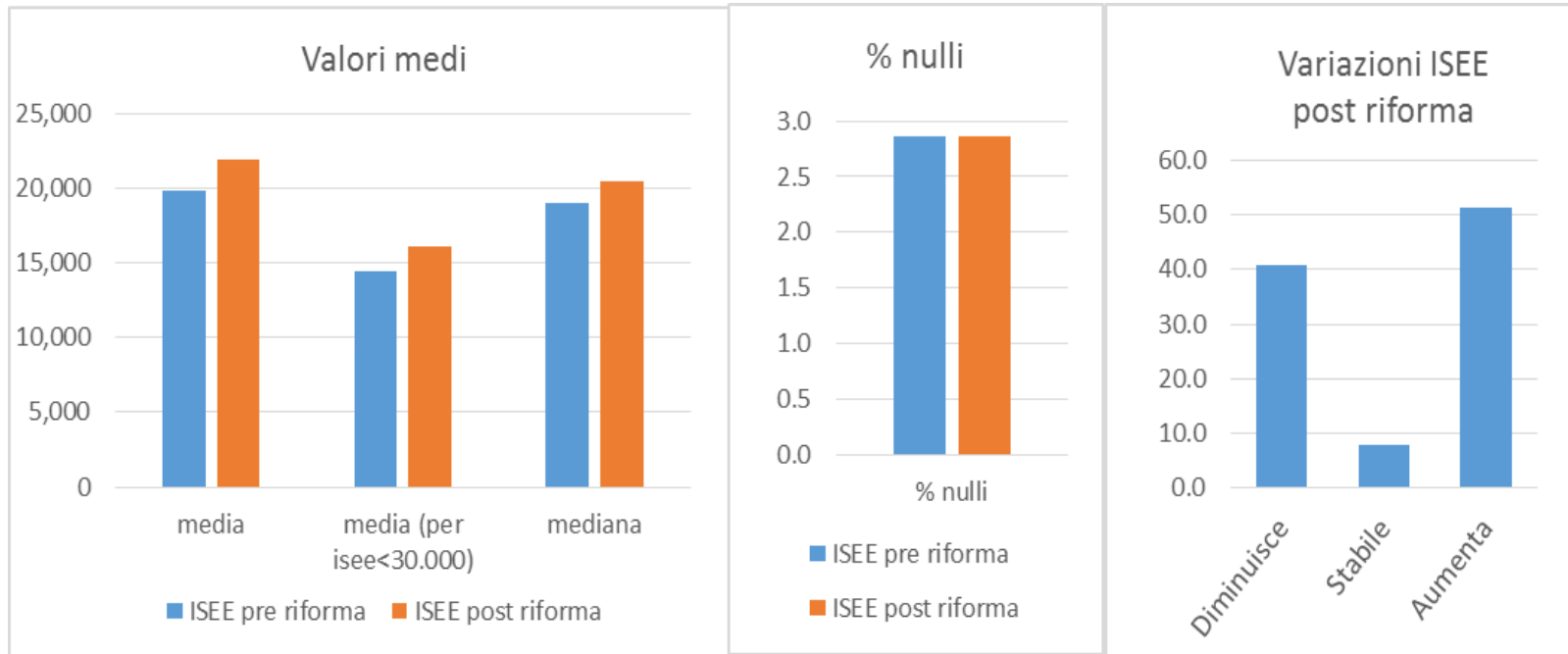
ISEE pre e post riforma: università



Isee UNIVERSITA'		
	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
Nulla	2.9	2.9
0-3.000	5.9	5.5
3.000-6.000	5.9	5.6
6.000-9.000	7.2	7.3
9.000-12.000	7.6	7.6
12.000-15.000	8.5	6.8
15.000-20.000	14.3	13.6
20.000-25.000	12.4	13.2
25.000-30.000	10.2	8.9
Oltre 30.000	25.1	28.6
Total	100.0	100.0

Da ultimo, si presentano in questo report i dati su coloro che hanno presentato la DSU per motivi legati a prestazioni di diritto allo studio universitario. Le cautele in questo caso devono essere massime, perché è il sottogruppo nell'ambito della popolazione ISEE in cui maggiore è la stagionalità del flusso di dichiarazioni. Si tratta pertanto di dati del tutto provvisori e puramente indicativi, la cui rappresentatività andrà verificata in corso d'anno. Ad ogni modo, come in passato, si tratta di famiglie in generale più ricche, come facilmente si coglie anche visivamente dal confronto con le altre distribuzioni di frequenza qui presentate: gli ISEE nulli sono meno di un quinto che nella popolazione complessiva, sia nel nuovo che nel vecchio ordinamento, mentre gli ISEE sopra i 30.000 euro sono oltre cinque volte la quota nella popolazione totale. Peraltro, quello degli universitari è l'unico gruppo di popolazione con una quota significativa di frequenza oltre i 30.000 euro: si tratta in particolare di oltre un quarto della popolazione. Non è una sorpresa; anche nei precedenti monitoraggi dell'ISEE si osservava la medesima «forma» della distribuzione, anche se la coda destra era comunque più bassa (o, nei termini della cumulata di frequenza in figura, l'istogramma più a destra era tipicamente più alto: la popolazione con ISEE superiore a 30.000 rappresentava di solito meno di un quinto del totale).

ISEE pre e post riforma: università/2



	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
% nulli	2.9	2.9
media**	19,879	21,915
media (per isee < 30.000)	14,470	16,075
1° quartile	9,998	10,222
mediana	19,009	20,432
3° quartile	30,029	32,682

Isee UNIVERSITA'	
Variazione ISEE post riforma	
Diminuisce	40.8
di cui si annulla	1.1
Stabile	7.9
di cui rimane nullo	1.6
Aumenta	51.4

Quanto osservato sulla forma della distribuzione, trova riflesso negli indicatori di sintesi. La media dell'ISEE per gli universitari è di quasi 22.000 euro, due volte e mezza quella complessiva. L'incremento della media nel passaggio dall'ISEE vecchio al nuovo è di circa il 10%; un po' più basso l'incremento della mediana (+7,5%), ma si tratta comunque di una variazione positiva (si ricordi che nella popolazione complessiva, così come nelle altre sottopopolazioni esaminate la mediana si riduce). Qui il numero di famiglie con ISEE più alto dopo la riforma è sensibilmente maggiore di quello delle famiglie con ISEE più basso (51,4% vs. 40,8), mentre molto basso è il numero di nuclei per cui la riforma non ha effetti nel computo dell'indicatore (meno dell'8%).

La magnitudine di questi effetti deve essere rivalutata quando davvero si avrà un campione significativo delle DSU di universitari (ricordiamo che in questo primo trimestre, per questo gruppo di popolazione sembra esserci una sovrarappresentazione degli ISEE più alti, al contrario di quello che avviene per la popolazione complessiva). Ma la direzione dei cambiamenti non è sorprendente. La popolazione universitaria è profondamente diversa dal resto della popolazione ISEE e lo è sempre stata. Non è compito di questo report interrogarsi sulle ragioni di tale diversità, ma in presenza di una popolazione più «ricca», un ISEE più selettivo – come richiesto dal legislatore – non potrà che avere un impatto maggiore.

* Per "stabile" si intende un valore ISEE per il quale nel passaggio dal vecchio al nuovo non si osservano variazioni superiori, in valore assoluto, all'1%.

** La media è calcolata non considerando l'1% dei valori ISEE più alti corrispondenti a ISEE superiore a 58.200 euro